

Elide Perucchione
Via Duca d' Aosta, 1
11029 Verrès (AO)
3387881107
perelide@gmail.com

IL SOGNO DI CATERINA

166 perle ... filo rosso che solca il velluto ... ricordi che intrecciano i pensieri del presente fermando la mia mano che cuce per, poi, rapida riprendere.

Sento i rumori del paese, oltre la finestra. È il borgo che si sveglia, i rumori delle serrande dei negozi che aprono, l' odore dei croissants che i piccoli bar scaldano. Più tardi, arriverà il vociare dei bimbi e dei ragazzi che vanno a scuola: le vocine dei più piccoli che racconteranno i sogni della notte appena trascorsa a chi per mano li accompagna all' asilo intervallate dalle risate, a volte sguaiate, degli studenti più grandi. Anche loro racconteranno la notte, ma quella di piccole donne e piccoli uomini combattuti tra ansie ed euforia dell' età. Così penso a quando andavo io a scuola! Mi piaceva raggiungerla passando per i vicoli del paese perché più elettrizzante. Immaginavo, infatti, di incontrare prima o poi una fata che uscisse dalle case con i balconi e le finestre fioriti del Retroborgo. Ancora oggi, quando ci passo, mi emoziono a vedere quel tripudio di colori nell' ombra della via e, poco distante, una casetta con i libri sul davanzale e tanti ninnoli. Si ritorna bambini davvero con poco! Come quando piove e ricordo che, andando a scuola, il profumo della pioggia che batteva sui sampietrini mi dava felicità e camminavo senza ombrello con la cartella in una mano e tanti sogni nell'altra. Altre volte, quando la pioggia era battente, passavo in Vicolo Evançon perché quel voltone diventava rifugio seppur breve! Ben più tardi, lasciata la cartella, avrei legato quel luogo al sogno del mio primo bacio ...

La mia mano si è fermata a mezz'aria perché mi sono fatta travolgere, come ormai capita sempre più sovente da quando ho iniziato ad infilare queste perle, dal romanticismo che respiro in questo paese che mi ha scelta. Quante generazioni hanno sfiorato i muri delle case storiche, cantato in coro l' amore e le nostre montagne nelle serate a La Tampa, prima come amici, poi sempre più uniti nel colore delle mostrine degli Alpini, salito la mulattiera che conduce alla Collegiata passando per Maison La Tour pieni di fede, rendendo preghiera al Venerabile Frère Gilles che, pur di dare ricovero ai poveri, aveva dormito in terra e digiunato; di quei tragitti e di quei momenti ne hanno portato memoria alle generazioni successive scrivendo, a loro modo, una pagina di storia del paese come stasera succederà a me ...

Non sono stata una delle ragazzine più spensierate, ma ho vissuto di tanti sogni e di occasioni che la vita mi ha dato per colmare quei vuoti di gioventù un po' solitaria. Ho saputo, una volta cresciuta, vivere le mie passioni e, oggi, il colore del velluto scelto ne darà testimonianza.

Vado avanti; l' ultima perla del corsetto e, dopo aver risentito ancora una volta ripensando alla scuola, l' odore del caffè invadermi a ricordo di quello della fabbrica che produceva le sue miscele mentre andavamo a lezione, sono pronta per cucire la spilla ... l' ago entra, fermo il filo e il gioiello scende a goccia sulla tesa del cappello come fosse un sigillo che dal cielo tocca la terra. Un altro pensiero mi sfiora; questa sera qualcuno da Lassù mi guarderà e sarà orgogliosa di me. Anzi, lo è già perché mi rendo conto che tutti i dettagli sono stati scelti con quella cura che avrebbe messo lei. Era una delle operaie che lavorava al Brambilla quando si filava il cotone che veniva comprato addirittura in Inghilterra! I suoi ricami, il suo gusto per le "cose belle", i suoi abbinamenti impeccabili forse sono stati conseguenza di quel mondo che puntuale ogni mattina apriva i suoi portoni! Chissà come era Verrès a quell' epoca quando gli uomini non uscivano di fabbrica se prima non si erano cambiati per passare in paese, quando le donne sapevano disegnare il loro "abito della domenica" e rammendare con ugual maestria quello "di tutti i giorni"? Purtroppo del tempo dietro di noi abbiamo solo immagini ed immaginazione; purtroppo, anche di lei Lassù ho solo qualche immagine sbiadita dal tempo e l' immaginazione per tenere sempre acceso il suo ricordo. Così, muovendo la mano su questo velluto mi sembra di sentire il peso lieve della sua e so che sta cucendo con me.

Volgo lo sguardo al cielo, intravedo il Maniero che si staglia sul cielo diventato di un azzurro terso e, neanche a farlo apposta, le campane della Collegiata suonano. È semplice, a volte, congiungere nel presente la Storia; entrambi, dal lontano Medioevo non sono solo i monumenti di questo piccolo paese, ma sembrano vegliare su di noi! Sono una presenza che rassicura, che custodisce, che ci legano seppur nelle nostre mille diversità. Undici rintocchi ... com' è passata la mattinata, languida sulla scia dei ricordi ma altrettanto trepidante nell' attesa ...

Devo sbrigarmi a finire gli ultimi dettagli perché la sera si avvicina. C'è la passamaneria da mettere e la scelgo bianca come l' abito che mi ha vista dire "sì" ad un amore immenso! Le campane rintoccavano a festa, quel giorno, solo per me, per noi mentre il cuore batteva all' impazzata mentre percorrevo la mulattiera che conduce alla Chiesa. Mi sentivo una regina, non avevo timori. Il mio cuore aveva un ritmo martellante ma gioioso; era un tamburo ... lo sento anche ora ... e sarà realtà questa sera quando suonerà forte nella piazza per me, nel mio sogno di Caterina che si avvera ... perché sì, da oggi, da questa sera, sarò Caterina di Challant!